Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 146 ★ MERCOLEDI' 27 MAGGIO 1959

Diffusione straordinaria del 7 giugno

La Sezione di Massa Marittima (Grosseto) diffonderà del numero speciale del 7 Giugno quattrocento copie (cento copie in più del 1° Maggio)

I fascisti della "mano rossa" francese sono gli assassini dello avvocato Aoudia

In ottava pagina il nostro servizio

PUBBLICATO IL VERBALE DI UNA TEMPESTOSA RIUNIONE ALLA CONFINDUSTRIA

Clamorose rivelazioni sullo scontro tra la Sicindustria ed i monopoli

Pugilato tra La Cavera e l'amministratore delegato della Edison De Biasi - Violentissimo scambio di accuse "Voi siete la causa della miseria, dell'ingiustizia e della corruzione", gridò il presidente degli industriali siciliani

Giancarlo Pajetta denuncia il complotto D.C.-M.S.I. contro la Sicilia

Risposta a Moro

Leggete (se ne avete la forza) le tre colonne di piombo che il segretario della DC on. Aldo Moro, ha scaricato ieri sul *Popolo* in risposta alle nostre corrispondenze dalla Sicilia. Vi renderete conto dello stato di ansia e di preoccupazione che regna tra i clericali, ma vi accorgerete anche che la involuzione del partito d.c. è giunta davvero a un punto estremo: al punto che il massimo dirigente politico di quello che tuttora è il partito di governo della borghesia italiana, rivolgendosi agli elettori siciliani, non sa dire *nemmeno una parola* su che con la DC si propone di fare per la Sicilia, qual è il suo programma, in nome di che cosa chiede i voti. Silenzio assoluto. Moro sa soltanto una cosa e la ripete con la stessa monotonia di un disco rotto: che i comunisti sono cattivi, nonchè «spregiudicati» e «frontisti», che pur di battere la DC sono disposti a qualsiasi alleanza, e che... tutto il potere deve restare alla DC. Punto e basta.

Il dubbio che alla base di certi fenomeni politici e sociali vi sia qualcosa di più che la «diabolica astuzia» dei comunisti e l'azione disgregatrice di complici e traditori non viene nemmeno preso in considerazione. E si comprende. Se infatti i dirigenti della DC riconoscessero che dietro il caso Milazzo vi è il dramma della Sicilia, vi è la crisi cui l'istituto autonomistico è stato condotto come diretta conseguenza dell'asservimento della DC agli interessi dei grandi monopoli, vi è la rapina dell'agricoltura siciliana e lo strangolamento del piccolo e medio produttore, vi è la sacrosanta ribellione a un sistema di ruberie, prepotenze e corruzione: se i dirigenti della DC riconoscessero tutto questo, ciò vorrebbe dire che essi sono disposti a cambiare metodo. Ma non vogliono. Ecco il punto. Ecco perchè l'articolo di Moro non dice nulla; ma nello stesso tempo dice tutto, perchè anche questo silenzio di tomba sul programma ha una sua straordinaria eloquenza.

L'on. Moro denuncia il «tradimento» delle forze democratiche e borghesi che in Sicilia, come in Val d'Aosta, hanno marciato con noi contro la Democrazia Cristiana. Ma tradimento di che cosa? Forse dei propri ideali, della propria autonomia e della propria ragion d'essere? I fatti dimostrano esattamente il contrario, ed è proprio questo che fa impazzire i nostri clericali. Dimostrano (vedi la Val d'Aosta, vedi la Sicilia) che la rottura del monopolio politico della DC e il superamento della discriminazione anticomunista consentono a queste forze di rivivere, di uscire da un soffocante stato di tutela, di far valere i propri legittimi interessi (i propri e non quelli della DC), di partecipare in rapporto (e anche oltre) alle proprie forze a una azione politica costruttiva.

«Diabolica astuzia» dei comunisti anche questa? No. Qui è il fondamento di tutta la nostra politica, la quale parte dalla convinzione che la lotta della classe operaia per la propria emancipazione non è separabile dalla lotta dei ceti medi della città e della campagna in difesa dei propri interessi, calpestati dall'azione di rapina dei grandi monopoli. Perciò, alleanza noi offriamo a questi ceti e non inganni o deteriori compromessi, convinti come siamo che questa alleanza non è *un di più* cui eventualmente si può anche rinunciare, ma una cosa indispensabile e necessaria se si vuole marciare sulla via del progresso.

Detto questo, ci permettiamo di dare un consiglio all'on. Moro: cerchi, se può, invece di lanciare strilli, minacce, moniti, all'indirizzo di quelle forze che via via si distaccano dalla oppressiva tutela democristiana e si liberano dall'anticomunismo, cerchi di dimostrare *coi fatti* che il suo partito non sta dalla parte di chi tira i fili del brigantaggio economico ai danni delle masse popolari e dei ceti medi. La Sicilia, con tutti i suoi problemi aperti, sarebbe un ottimo banco di prova. Coraggio. Provi a prendere posizione contro la Montecatini, contro la Edison, contro i nemici dell'autonomia, contro la repugnante prospettiva «spagnola» del cardinal Ruffini. Chissà che, in questo caso, non gli riesca di battere in «astuzia» i comunisti e di far fallire le loro «manovre». Accetterà la sfida?

ALFREDO REICHLIN

Zolfo siciliano acquistato dalla Cecoslovacchia

Si apprende che in base ad un accordo che sta per essere concluso in questi giorni la Cecoslovacchia acquisterà 10 mila tonnellate di zolfo siciliano. Tremila tonnellate devono essere fornite subito.

Lo zolfo sarà trasportato con navi italiane fino a Trieste dove verrà effettuato il passaggio nei vagoni ferroviari che lo porteranno in Cecoslovacchia.

Un documento sensazionale uscirà nel prossimo numero dell'«Espresso»: si tratta del verbale di una riunione tenuta il 7 luglio 1958 nella sede della Confindustria, con la partecipazione di De Micheli, Morelli, Pesenti, De Biasi, Faina e La Cavera, nel corso della quale e esploso in modo clamoroso il conflitto fra l'allora presidente della Sicindustria, La Cavera, e i massimi dirigenti dei monopoli settentrionali, e che si concluse con uno scambio di pugni tra l'amministratore delegato della Edison e La Cavera.

Il verbale, rivelato da Felice Chilanti, chiarisce da se i termini del conflitto fra la tesi di La Cavera, favorevole all'intervento delle industrie di Stato in Sicilia, come strumento indispensabile per la industrializzazione dell'isola, e quella dei rappresentanti dei maggiori monopoli (Edison, Italcementi, Montecatini ecc.) dichiaratamente ostili alla presenza dell'IRI e dell'ENI in Sicilia, al punto da esigere l'espulsione di La Cavera dalla Sicindustria e da boicottare la nomina dell'industriale siciliano alla presidenza della SOFIS, ente regionale per lo sviluppo di nuove industrie.

La riunione del 7 luglio dell'anno scorso fu convocata da De Micheli, presidente della Confindustria, pochi giorni dopo che la nomina di La Cavera alla presidenza della SOFIS era saltata in seguito ad un misterioso (ma non tanto) «intervento da Roma». E nella riunione, La Cavera da una parte e i rappresentanti della Edison, della Montecatini e della Italcementi, dall'altra, hanno messo le carte in tavola nel modo più esplicito fornendo un quadro drammatico della profondità del conflitto fra gli industriali settentrionali e quelli siciliani e confermando il carattere «coloniale» della politica dei monopoli in Sicilia.

Secondo quanto rivela il verbale, la riunione è aperta dal Faina, amministratore delegato della Montecatini, il quale accusa La Cavera di «avere responsabilità molto gravi»: «*Il governo La Loggia è stato costretto dagli attacchi di La Cavera a stipulare un accordo con l'ENI, e non soltanto per gli idrocarburi, ma anche per i sali potassici. E mentre ci pugnala alle spalle a questo modo, continua a parlare di monopoli, con il linguaggio dei nostri peggiori nemici. Noi ci troviamo di fronte a un nemico: io chiedo a La Cavera di dimettersi sia dal comitato di presidenza confederale che da presidente della Sicindustria*».

La bordata successiva viene sparata da Pesenti (Italcementi): «*La Cavera compie contro di noi un'attività*

(Continua in 6ª pag. 9 col.)

Il comizio di Pajetta

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 26. — Numerosi comizi del nostro Partito si sono svolti stasera nei quartieri popolari e nelle borgate di Palermo.

Giancarlo Pajetta ha parlato al Corso Scinà nel rione Borgo. Per coloro che in questa battaglia elettorale sembrano dimenticare che la DC e stata e rimane il nemico principale dei siciliani e della Sicilia — egli ha detto — sta suonando un segnale d'allarme che va ascoltato fino a che si è in tempo. Moro e Segni si sono fatti precedere da quasi tutti i ministri e i sottosegretari venuti da Roma per sottolineare che per i clericali il potere centrale e tutto. Essi vorrebbero intimidire e ricattare i siciliani, dimostrando di non rispettare i diritti dell'Isola e di non fare nessun conto del governo regionale.

Gia l'on. Andreotti ha lasciato intravvedere i propositi governativi di un attacco che dovrebbe partire da Roma contro l'autonomia siciliana e trovare nell'Isola dei complici fra i gerarchi locali della DC e i dirigenti delle destre. Abbiamo gia denunciato — ha proseguito Pajetta — le prime mosse del complotto contro l'autonomia e contro il governo di unita siciliana. Se quel complotto non pote sortire alcun effetto prima del 7 giugno, il merito e del popolo siciliano. A Roma, mentre a Palermo si discuteva la legge elettorale, avvenne un incontro fra il presidente Segni e l'on. Michelini, segretario nazionale del MSI. Segni chiese il ritiro degli assessori missini e si ebbe come risposta che era troppo tardi per indurre la «base» siciliana a questa manovra. Il tradimento aperto avrebbe avuto un disastroso effetto elettorale in Sicilia, dove l'unita era sentita e la DC si era troppo gravemente compromessa. Michelini propose di fare un tentativo per rinviare le elezioni a ottobre e preparare il siluro contro il governo regionale; poi, di fronte alle insistenze di Segni, pote solo promettere che avrebbe fatto un estremo tentativo per far naufragare la maggioranza di unita autonomistica sulla questione della legge elettorale.

Come continuino a tessersi le fila del complotto appare oggi dalle dichiarazioni fatte dall'on. Alessi contro lo Statuto siciliano e dalla pronta (pronta perchè gia concordata) risposta di Almirante. L'on le Alessi, col suo aperto tradimento alla autonomia siciliana, sta pagando il prezzo del posto in Parlamento che la DC gli ha confermato malgrado la azione compiuta in passato per far cadere La Loggia. Alessi e Aldisio, per il loro passato autonomista, vengono adoperati oggi dalla Direzione romana della DC.

L. F.

(Continua in 7 pag. 8 col.)

UN NUOVO SCANDALO IN PROVINCIA DI LATINA

Arrestati a Terracina *tre ex dirigenti* della Banca popolare

Il vero dirigente della banca, che è ancora in libertà, era impiegato alla Cassa di Latina all'epoca del famoso «crak»

(Dal nostro inviato speciale)

TERRACINA, 26 — I carabinieri della Squadra Giudiziaria del comando del gruppo di Latina, su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica, hanno arrestato oggi l'ex presidente della Banca Popolare di Terracina, Luigi De Angelis, di 53 anni, assieme all'ex vice presidente Umberto Camerio pure di 53 anni ed all'ex direttore della banca stessa, Cesario Camerio, di 28 anni.

Ai tre dirigenti dell'Istituto sono attribuiti reati di appropriazione indebita, emissione di cambiali e di assegni con firme false, reati consumati in epoche diverse per somme ingenti ma non ancora note.

Essi sono stati associati questa sera alle carceri giudiziarie di Latina.

La Banca popolare di cui i tre arrestati erano dirigenti fino ad epoca recente, era sorta su iniziativa del De Angelis e dei due Camerio Umberto e il figlio Cesare, appena un anno e mezzo fa, con lo scopo preciso di rastrellare a fini speculativi il piccolo risparmio degli artigiani e contadini della zona di Terracina. Ma a quanto è risultato dalle nostre prime indagini l'operazione non ebbe l'esito sperato ne in sede di vendita delle azioni, emesse in gran numero al prezzo di mille lire ciascuna ne per quanto si riferisce ad operazioni bancarie vere e proprie.

La banca dopo pochi mesi di vita cominciò a vivere in mezzo a burrascose vicende che costrinsero la Banca d'Italia ad intervenire con una inchiesta che portò alla luce numerose irregolarità. E' in seguito alla inchiesta che i tre arrestati di oggi, furono costretti a dimettersi dalle loro cariche e sostituiti da tali Muzio Lucci che fu eletto presidente dal Consiglio d'Amministrazione e Ugo Simoneschi che fu nominato vice presidente dell'Istituto bancario. E furono appunto i due nuovi dirigenti che approfondirono l'inchiesta già iniziata dalla Banca d'Italia e denunciarono i tre.

Dalle affrettate indagini da noi compiute in nottata sono venuti alla luce due fatti di un qualche interesse.

Innanzi tutto il fatto che il De Angelis, proprietario e imprenditore di Monte San Biagio, un comune dell'interno della provincia, è stato per qualche tempo sindaco di quel comune eletto in una lista di centro-destra. Ma soprattutto il fatto che i tre arrestati di oggi essendo completamente digiuni di tecnica bancaria avevano lasciato la direzione effettiva della banca nelle mani di un tal Sebastiano Monti da loro nominato vice-direttore che era impiegato alla Cassa di Risparmio di Latina all'epoca delle irregolarità, che portarono nelle aule dei tribunali anche i dirigenti di quell'istituto. Sicchè non sarebbe da meravigliarsi se il proseguimento delle indagini portasse alla luce più larghe complicità e responsabilità.

Si era in un primo tempo sparsa la voce che anche il Monti fosse stato arrestato ed anche le agenzie di stampa avevano riportato la notizia, ma qui a Terracina la voce non ha avuto conferma.

Comunque le indagini dell'A. G. continuano e non sono esclusi altri arresti ad una più o meno breve scadenza.

FRANCO PRATTICO

I quattro ministri degli Esteri partiti per Washington

GINEVRA — Dopo una breve seduta cui per l'URSS ha partecipato il sostituto di Gromiko, Zorin, tutti e quattro i ministri degli esteri sono partiti per Washington per partecipare alle onoranze funebri a Foster Dulles. I tre occidentali sono partiti con l'aereo personale di Herter. Gromiko accompagnato da due funzionari del suo dicastero con un apparecchio di linea. Nelle due telefoto: la partenza dei ministri da Ginevra. A sinistra Gromiko e a destra i ministri occidentali (nell'ordine Herter, Couve de Murville e Selwyn Lloyd)

Leggete in ottava pagina le nostre informazioni da Ginevra

Krusciov denuncia come minacce alla pace l'istallazione di missili in Italia e in Grecia

Il primo ministro sovietico ha parlato a Tirana dopo la visita ad un grande complesso tessile - Continuano le trattative fra i dirigenti sovietici e albanesi in un clima di calda amicizia - Un commento della *Pravda*

TIRANA, 26 — I colloqui tra la delegazione sovietica ed i rappresentanti del governo e del Partito del Lavoro albanesi, iniziati ieri sono continuati nella giornata di oggi. Nelle conversazioni, che si svolgono in un clima di cordiale amicizia sono trattati problemi comuni dei due paesi. Ad esse partecipano, per la delegazione sovietica, Krusciov, il maresc. Malinovski, ministro della difesa, Mukhitdinov, segretario del comitato centrale del PCUS e Firubin, vice ministro degli esteri, per l'Albania Enver Hodja, primo segretario del CC del Partito del Lavoro, Mehmet Shehu, presidente del consiglio dei ministri, Balluku, ministro della difesa.

Il primo ministro e gli altri delegati sovietici, che già ieri erano stati fatti segno a calorose manifestazioni della popolazione di Tirana, hanno visitato questa mattina la capitale albanese.

A lungo si sono fermati in un complesso tessile, che porta il nome di Stalin, a Tehile, località sita alla periferia di Tirana.

Gli ospiti, a cui le maestranze della fabbrica hanno tributato festose accoglienze, hanno visitato i vari reparti compiacendosi con i dirigenti e gli operai per l'efficienza del complesso ed intrattenendosi in cordiali colloqui con i lavoratori. Il macchinario di questo complesso industriale è stato donato dall'URSS al popolo albanese.

Krusciov dopo la visita ha pronunziato un discorso ad una folla che si era raccolta dinnanzi alla fabbrica.

Parlando di Ginevra egli ha espresso l'opinione che i ministri degli esteri occidentali non si propongano di raggiungere un accordo, mentre l'URSS, con il suo atteggiamento dimostra con chiarezza di voler giungere ad una soluzione dei contrasti che dividono l'Europa. «Se non riusciremo — egli ha detto — a raggiungere un accordo sul trattato di pace con i due stati della Germania, allora firmeremo un trattato con la sola Repubblica democratica tedesca». Lo statista sovietico ha però aggiunto che l'Unione Sovietica si adoperera per stipulare un trattato di pace anche con la Germania Occidentale e che a suo tempo «Bonn comprenderà quanto ciò sia necessario». Ma Krusciov ha escluso la possibilità che scoppi una guerra se verrà svolta una politica razionale; ma ha anche ammonito le potenze occidentali a non sabotare le iniziative di pace perchè l'attuale preparazione militare del campo socialista è più moderna ed efficiente di quella occidentale.

Krusciov ha poi definito «politica irrazionale» quella seguita dai governi della Grecia e dell'Italia, i quali hanno accettato che basi di missili atomici statunitensi vengano installate nel territorio dei due paesi. Queste misure militari sono contrarie agli interessi dei popoli italiano e greco e costituiscono una minaccia alla pace. Senza di esse, ha poi aggiunto Krusciov «la penisola balcanica potrebbe diventare una penisola di pace». «Noi dobbiamo pertanto sistemare le cose in modo tale — ha concluso — che i popoli non vivano più in numerose zone del mondo sotto pressione di armamenti atomici».

Nel suo discorso il primo ministro sovietico aveva anche ricordato Foster Dulles, definendolo un eminente uomo politico e d'altra parte rilevando le divergenze di punti di vista con l'ex segretario di stato.

La giornata dello statista sovietico è stata intensa. Dopo la visita alla fabbrica ha visitato la fattoria modello Dimitrov, ove si è fermato a lungo. In serata è stato offerto in suo onore un concerto all'Opera di Tirana. La apparizione di Krusciov nella sala è stata salutata da una lunga ovazione da parte del folto pubblico presente.

La visita e gli incontri della delegazione sovietica in Albania, stanno intanto suscitando vivo interesse, non solo nei due paesi direttamente interessati, ma negli stati vicini, come la Jugoslavia, la Grecia, la Bulgaria, ove esiste una grande attesa per i risultati che scaturiranno al nuovo viaggio di Krusciov.

Nell'URSS i giornali danno ampi resoconti della visita in Albania della delegazione sovietica. Anche gli articoli di fondo della «Pravda», delle «Izvestia» e di «Trud» sono dedicati al viaggio. «Unità e coesione dei popoli fratelli» si intitola l'articolo pubblicato dalla «Pravda». «Gli scambi di visite di statisti e dirigenti di partito dei paesi socialisti sono divenuti un'ottima tradizione, dice il giornale. Queste visite permettono di stabilire una più stretta unità di tutte le forze del campo socialista. Il continuo rafforzamento dell'amicizia e della collaborazione dei paesi del socialismo è un elemento peculiare dello sviluppo del sistema socialista mondiale».

IN SEGUITO AI CASI DI POLIO VERIFICATISI

Isolato il reparto pediatrico del "Cardarelli,, di Napoli

A Roma, 128 casi nei primi 5 mesi - Il medico provinciale ottimista

La situazione più allarmante per la poliomielite è quella di Napoli, dove, dopo i quattro casi verificatisi all'ospedale civile «Cardarelli», i reparti di pediatria sono stati completamente isolati. Il prefetto ha informato il ministro della Sanità della minaccia di una nuova epidemia: il segretario generale dell'ospedale, avv. Norrica, è partito per Roma per riferire.

A Roma, secondo il medico provinciale prof. Traversa, la situazione non è preoccupante. Nei primi cinque mesi dell'anno, nella provincia i casi sono stati 128, di cui 16 mortali; nell'intero 1958, i casi erano stati 497.

Il professor Traversa ha aggiunto che occorre aiutare l'autorità sanitaria nel reperimento dei dati i quali — soli — possono offrire un direttrice precisa nella valutazione numerica delle vaccinazioni effettuate al tutt'oggi: egli ha illustrato perciò la scheda che viene in questi giorni inviata alle famiglie. Approssimativamente, si calcola che circa seicentomila bimbi romani abbiano superato l'intero ciclo di vaccinazione.

A Palermo città, nei primi venti giorni di maggio si sono verificati cinque casi di polio.

Numerosi feriti per un deragliamento sulla Canicattì Vittoria

AGRIGENTO, 26 — Nei pressi di Favarotta è deragliato un treno contro una chiavarica operante dal bivio di Vittoria. L'autorotaia di servizio fra la stazione di Canicattì e quella di Vittoria. L'incidente ha provocato una decina di feriti e alcuni danni materiali.

Dopo aver proseguito la sua corsa per circa 15 metri, la vettura si è infranta sbattendo contro un albero di eucaliptus rovesciandosi e rimanendo accavallata sull'autonotrice di coda.

Il transito sulla linea si effettua col trasbordo

A COLPI BASSI

Il giornale dell'armatore Fassio, il Tempo, ha dovuto per a spada tratta il proprio padrone dalle accuse del Giorno. Nel caso dei monopoli e affaristi comprano intere i giornali per tacitare le stesse e i proprietari. Ma in che cosa consiste l'accusa del Tempo? Corchemente, nelle due colonne di piombo dedicate alla faccenda, una qualche smentita alle documentate denunce del Giorno. No, gli affari, i finanziamenti statali, i profitti dell'armatore Fassio, l'acquisto del Tempo, l'uso del pubblico denaro a vantaggio dei monopoli privati, non vengono contestati. E allora? Allora, l'autodifesa del Tempo consiste in una ritorsione e in una minaccia. La lotta tra «baronie» è giunta ai ferri corti. E il Tempo non esita, abbandonando ogni pudore, lo stesso presidente Gronchi.

Sarà venuto il giornale, la repubblica italiana e non presidente di Giovanni Gronchi, che nella sua pratica è apparso indicativo di professione Don Gronchi, nella sua qualità di vice-presidente della società "Rosa", produttrice di resine sintetiche, promise nel 1956 a trasferire la sede sociale da Milano a Caserta in provincia di Napoli, e con ciò venne a usufruire delle esenzioni e provvidenze per il Mezzogiorno. Sempre nella Repubblica di non colori diversi, Gronchi, lo stesso, la società "Rosa" ebbe a godere di due mutui del Banco di Napoli, per 200 milioni. Precisando che questi crediti vennero concessi in data 14 marzo e 26 settembre 1956 (Gronchi venne eletto al Quirinale appunto nel 1955), e ricordando che i crediti ottenuti da Gronchi non sono diversi da quelli ottenuti da Fassio e Palma, il Tempo così concludeva: «e il Giorno e il rettore sotto accusa tutti coloro che costituiscono di agevolazioni creditizie, tenga presente che il suo elenco di protettori comincia con il Presidente della Repubblica».

Naturalmente il Tempo basa, perchè i casi Fassio e Palma hanno ben altro carattere. Ma proprio per questo l'episodio dice i quali punti è questa la mancanza di scrupoli dei «padroni del vapore». Le loro polemiche antigiovanili, lo scontro tra le «baronie» private e quelle pubbliche.

CANADA'

Preoccupante aumento della radioattività del latte

NEW YORK, 26. — Un recente controllo effettuato in Canada dal dipartimento della sanità, ha permesso di accertare un preoccupante aumento della radioattività contenuta nel latte. Il ministro della sanità, J. W. Monteith, ha tuttavia precisato che «non è il caso di allarmarsi» ne di «diminuire per il momento il consumo quotidiano del latte». I dottori Bird e Mar, che hanno compiuto l'inchiesta e che aggiornano periodicamente i dati in loro possesso, temono che la quantità di «stronzium-90» contenuta nel latte possa distruggere lentamente il midollo spinale e provocare la morte. E' stato rilevato infatti che l'80 per cento dei casi di malattie delle ossa accertati in Canada hanno la loro origine nell'alto consumo di latte.